

**CONVEGNO SULLA DISCIPLINA DELLE PRIVATIZZAZIONI IN ITALIA**  
**LUISS 17 MAGGIO 2000**

*A cura di Filomena Chirico*

Il 17 maggio 2000 si è svolto presso la Sala delle Colonne della Luiss Guido Carli l'incontro di studio promosso dal Ceradi sulla disciplina delle privatizzazioni in Italia che ha visto la partecipazione di vari esponenti del mondo accademico (Università Luiss, Università La Sapienza, Università di Genova e di Teramo), delle Autorità (Autorità Antitrust, Banca d'Italia) e dell'economia italiana (IRI, Confcommercio, Telecom Italia). Si è trattato di una interessante occasione di riflessione e di confronto tra coloro che a vario titolo hanno studiato la disciplina delle privatizzazioni ed hanno osservato o vissuto le sue esperienze applicative.

La testimonianza di Marco Panara, giornalista de "La Repubblica", ha dato avvio all'incontro, che è proseguito con gli interventi del Prof. Franco Bonelli, ordinario di diritto commerciale dell'Università di Genova, del Prof. Gustavo Visentini, ordinario di diritto commerciale della Luiss G. Carli nonché Direttore del Ceradi e del Presidente del Centro, Dott. Mario Sarcinelli. Interessanti osservazioni, inoltre, sono state formulate dagli altri partecipanti ed in particolare dal Dott. Alberto Pera dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e dal Prof. Franco Guerra.

Nell'occasione, sono stati presentati la Voce "Privatizzazioni" dell'Enciclopedia del Diritto, a cura del Prof. Bonelli, e la raccolta normativa curata dal Ceradi "La disciplina delle privatizzazioni in Italia", disponibile per la consultazione presso il Centro di ricerca stesso.

La discussione ha prodotto numerosi spunti per un futuro approfondimento della tematica.

La ricognizione del recente passato ha permesso di portare all'attenzione i punti fondamentali e gli spunti problematici legati al processo di privatizzazione nel nostro Paese.

Innanzitutto, si è evidenziato il deciso e chiaro *favor* legislativo per le c.d. privatizzazioni formali, ossia le trasformazioni degli enti pubblici in società per azioni, passaggio necessario per potersi procedere alla fase delle privatizzazioni sostanziali, consistenti nell'alienazione delle partecipazioni detenute dallo Stato ai privati.

Si è sottolineata, in particolare, la non irrilevanza del procedimento di privatizzazione formale che, benché non abbia comportato materialmente il passaggio della proprietà in mani private, ha permesso di assoggettare gli ex enti pubblici allo statuto delle società e soprattutto ai vincoli di bilancio per esse stabiliti. Non si è, tuttavia, ommesso di rilevare l'incompletezza dell'attribuzione di tale veste giuridica, che necessita senza dubbio di essere portata a compimento, al fine di applicare *in toto* alle ex imprese pubbliche la disciplina privatistica.

Per quanto riguarda, invece, il processo di privatizzazione sostanziale, è stata evidenziata la divaricazione tra quanto è avvenuto da un lato per gli enti operanti nel settore industriale e dall'altro per quelli che operavano in regime di monopolio legale. Infatti, nel primo caso la maggiore "maturità" del mercato e l'"appetibilità" delle neo-società ha permesso un collocamento delle azioni che, benché avvenuto in maniera difforme rispetto alle esperienze straniere, è stato abbastanza agevole.

Più problematica, invece, la privatizzazione dei servizi pubblici in regime di monopolio. E' stata necessaria, infatti, in primo luogo l'attuazione di opportune misure di liberalizzazione, al fine di evitare il riprodursi di un'analoga situazione di monopolio, ma in mani private (ad esempio, imponendo la concessione ai vari operatori del diritto d'accesso alle infrastrutture non riproducibili).

Inoltre, anche la procedura legislativa prevista per questi casi è stata delineata in maniera più complessa, attraverso l'istituzione di apposite autorità di garanzia e con una produzione normativa (forse) eccessiva, che richiede una opportuna riorganizzazione.

Sul piano attuativo, inoltre, sono state riscontrate alcune carenze, in particolare per quanto riguarda la trasparenza nell'individuazione di obiettivi e priorità del procedimento di privatizzazione, nonché la costituzione del c.d.

“nocciolo duro”. Si è sottolineata, a tale riguardo, una sorta di “latitanza” dei fondi pensione che avrebbero potuto svolgere un ruolo importante nella fase di acquisizione delle partecipazioni nelle imprese privatizzate.

Altro punto nodale di cui si è discusso, è stata la realizzazione della privatizzazione delle aziende locali. Si è osservato che questa ha già raggiunto una certa diffusione, ma presenta peculiari problemi: dalla estensione geografica del mercato rilevante, necessariamente limitata, alla complessità ed inefficienza della disciplina predisposta per la scelta del contraente e rimasta in larga misura inutilizzata, (ci si riferisce al DPR 533/96), all’incerta individuazione del regime giuridico cui sono sottoposte le società controllate dalle aziende municipalizzate.

Si è convenuto, infine, che proprio il problema delle privatizzazioni a livello locale è quello che, ad oggi, presenta il maggior grado di incertezza nella soluzione ed è il punto su cui maggiormente dovranno convogliarsi in futuro l’attenzione e gli sforzi degli operatori.